

UGANDA - GULU

UN GIORNO DA RICORDARE

(Suor Giovanna Calabria)

Il 9 Dicembre 2020 è stato un giorno che ricorderò con gioia e riconoscenza al Signore: giorno d'incontro e condivisione con un gruppo di donne reduci dalla triste esperienza d'aver trascorso alcuni anni della loro fanciullezza ed adolescenza con i ribelli di Joseph Kony.

Credo sia utile, per aiutare ad entrare nel contesto di ciò che sto narrando, riportare alcune notizie sugli avvenimenti, che a partire dal 1987, che hanno coinvolto particolarmente la zona Nord dell'Uganda.

Un pazzo e visionario, dal nome Joseph Kony, disse di aver ricevuto un comando dal Signore per far vivere i comandamenti che la gente aveva dimenticato e poi di prendere in mano il governo del Paese.

Non so come un pazzo di questo tipo riesca a trovare dei seguaci, ma la realtà è che, da un gruppetto iniziale di sbandati, in poco tempo i suoi seguaci aumentarono e, scorrazzando nei villaggi, si diedero a saccheggiare, incendiare, uccidere e sequestrare ragazzini/e per poi istruirli a fare lo stesso.

Le statistiche dicono che negli oltre 22 anni di attività i ribelli si sono resi responsabili di oltre 100.000 morti e di 30.000 sequestri, in maggioranza ragazzini/e dagli 8 anni in su.

In questi anni ho incontrato molte donne reduci dalla questa esperienza di vita con i ribelli: alcune sono riuscite a formare dei gruppetti dove potersi riunire e condividere il vissuto cercando una via per sostenersi.

L'incontro di oggi è con un nuovo gruppetto di queste donne: sono 37 in tutto, ma presenti sono 30. Tutte vengono da villaggi lontani oltre 30 Km dal centro e sin dal loro rientro nella così detta "vita normale" sono state dimenticate e ignorate.

Il nostro incontro è iniziato alle 10 del mattino con la Parola di Dio. Il brano evangelico della Tempesta sedata (Mt. 8,23-27) ci ha introdotto alla riflessione sull'esperienza avvenuta: da una realtà di vita quotidiana, serena e familiare, ad una improvvisa e traumatica esperienza di sofferenza morale, fisica, psicologica, dove la dignità della persona venne calpestata e violata.

Alcune di loro hanno condiviso la loro esperienza unita a lacrime: il ricordo era ancora troppo vivo e bruciante. Abbiamo poi comunitariamente affidato tutto al Signore perché lenisca il dolore, purifichi soprattutto la memoria ed aiuti a guardare al futuro con maggiore serenità e speranza.

Per risollevarlo lo spirito abbiamo voluto una pausa per distenderci e rinforzare il fisico con una bibita e qualche dolcetto: il tutto condito da qualche risata.

Nel riprendere il nostro incontro ho voluto sapere se l'aiuto dato a ciascuna (a tutte 37) di 2 maialini o 2 capre è stato positivo ed ha migliorato in parte la loro situazione. È stato un coro di "yes,yes" "sì, sì". Alcune capre hanno già avuto i piccoli, i maialini stanno crescendo in fretta: serviranno a pagare la scuola ai bambini.

Una di loro ha raccontato con soddisfazione che il marito, dopo aver portato a casa i due maialini ed aver spiegato che la Sister li ha dati solo alle donne che hanno fatto questa particolare esperienza, è diventato più gentile con lei e con i due ragazzi nati nella foresta. Tutte hanno

battuto le mani ed io ho invitato il gruppo a pregare per coloro che hanno reso possibile questo dono, cioè per tutti voi.

Tengo a precisare che in questo incontro abbiamo voluto esserci solo noi donne e, a mio parere, questo ha facilitato il loro esprimersi con apertura. È stato al termine della mattinata che abbiamo invitato Masimo, Responsabile del Comboni Samaritans e il suo vice Thomas, che hanno incoraggiato il gruppo ad incontrarsi, condividere e pregare affinché lo Spirito del Signore continui ad essere la loro forza nell'aiutare i figli e a guardare al futuro con responsabilità ed impegno.

Sin da quest'anno abbiamo iscritto i loro figli (di preferenza quelli nati nella foresta perché più stigmatizzati e fragili) a scuole tecniche per imparare un mestiere e rendersi autosufficienti e lo continueremo a fare anche nel 2021 sempre sperando nella Provvidenza di Dio per sostenere le spese scolastiche.

Un buon pranzo e una accoglienza calorosa da parte della mia comunità di sorelle le ha riempite di gioia e di nuova energia. Come dono natalizio il Comboni Samaritans ha dato a ciascuna 5 Kg. di riso e 20.000 scellini ugandesi (circa 5 euro). Forse direte che non è molto, ed è vero, ma è tutto ciò che potevamo fare in questo momento di COVID-19 dove ogni giorno, al Centro, abbiamo donne che chiedono un aiuto alimentare.

Come abbiamo terminato questo incontro? Iniziatosi con la Parola di Dio lo abbiamo concluso ascoltando la parabola del Buon Pastore (Gv.10,11...), Gesù che si prende cura di ogni persona, che anzi cammina a fianco e non l'abbandona.

Ma la più bella sorpresa è stata la proposta di una di loro accolta da tutte con entusiasmo: **avere un salvadanaio comunitario** dove ognuna mette quello che può cercando così di rispondere a turno alle emergenze di ciascuna. Si sono poi rivolte a me: " E tu Suor Giovanna accetti di collaborare? Ho risposto che prima lascio a loro perché già sto aiutando con gli animali, poi vedrò cosa mi resta. Voglio che, come hanno proposto, questo parta da loro, da un impegno concreto di ciascuna per realizzare la proposta.

Non potevamo lasciarci senza scattare la foto che allego.

Un grazie a tutti coloro che collaborano a questo progetto e per tutti prego, chiedendo al Signore l'abbondanza delle Sue Benedizioni.

Il Signore sia sempre per tutti noi, specialmente in questo tempo natalizio, **luce, forza e guida** nei nostri diversificati cammini nel mondo.

Con riconoscenza ed affetto,

Sr. Giovanna CALABRIA

Suora Missionaria Comboniana – Uganda